



UN'EDUCAZIONE

di Maria Rosa Sossai

Il tema dell'educazione è diventato negli ultimi anni materia di riflessione non soltanto nel campo specifico dell'istruzione ma anche in quello delle arti visive e sono gli artisti in particolare a sentire la necessità di partecipare al rinnovamento dei processi di produzione e trasmissione del sapere. La questione di fondo alla quale però siamo tutti chiamati a rispondere riguarda i modi con i quali è possibile esercitare l'autonomia del pensiero in una società che generalmente promuove atteggiamenti improntati ad una preordinata uniformità. I modelli di apprendimento esclusivamente funzionali e individualistici infatti ostacolano lo sviluppo di capacità introspettive e di autentici e liberi sviluppi del sé. Nel libro dal titolo *Why School? How Education Must Change When Learning and Information Are Everywhere* Will Richardson descrive in maniera efficace l'inversione di rotta che gli insegnanti dovrebbero attuare se non vogliono continuare a vivere quei sentimenti di frustrazione e incomunicabilità che caratterizzano spesso il loro rapporto con gli studenti, "Quello che gli insegnanti devono fare" scrive Richardson "è descrivere ciò che gli studenti possono effettivamente fare con quello che sanno, piuttosto che valutarne i livelli". Quali sono gli strumenti più efficaci affinché il desiderio della scoperta e la curiosità verso il

nuovo prevalgano e diventino la guida del nostro agire?

Forse il riconoscimento che ogni livello di esistenza, come ripeteva John Dewey, ha i suoi specifici problemi e le sue specifiche modalità per affrontarli. O anche pensare alla scuola come a uno spazio dinamico e aperto ponendosi, per esempio, domande di cui non si conosce ancora la risposta, esattamente come accade allo scienziato quando in laboratorio non sa dove lo porterà la sua ricerca o procedendo per ipotesi come fanno gli artisti quando creano. Il progetto *Un'educazione* della durata di un anno a Villa e Collezione Panza FAI a Varese è il tentativo, seppure parziale e circoscritto, di sperimentare azioni creative che rispondano ai bisogni formativi attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti appartenenti ai diversi ordini di scuola, dalle elementari sino alle accademie e università. Al primo appuntamento della serie di laboratori e mostre il video *Quale educazione per Marte?* di Valerio Rocco Orlando, realizzato dall'artista con gli studenti della Scuola d'Arte dell'Avana, analizza la relazione tra docenti e discenti all'interno del campus. La centralità della relazione nel dibattito attuale è stata ribadita più volte anche da altri artisti come Alberto Garutti il quale afferma che l'arte dopo tutto è l'arte dell'incontro, così

come lo è l'attività educativa. I close up sui visi degli studenti intervistati da Valerio Rocco Orlando svelano una vasta e variegata gamma di sentimenti, fiducia nei confronti della scuola che li accoglie, paure e timori per un futuro incerto, nostalgia della famiglia lontana, isolamento dal mondo esterno, mentre il luogo dove avvengono le interviste, immerso in una natura lussureggiante, è evocato sullo sfondo. Proiettato al secondo incontro, il video *Concettina* di Angela Marzullo è la rilettura in chiave femminile del trattato pedagogico Gennariello di Pier Paolo Pasolini e affronta i temi riguardanti i valori sociali e linguistici veicolati dalla cultura patriarcale la quale determina poi atteggiamenti sessisti nelle istituzioni e tra gli adolescenti. L'adozione di un punto di vista *gender oriented* investe anche il rapporto madre figlia, sottolineato dalla presenza delle due figlie dell'artista protagoniste del video. Ed è nella frase scritta da uno studente durante il primo laboratorio, *Rivoglio la mia personalità*, che sono riassunte in maniera emblematica le tensioni e le ambiguità oggi esistenti nel mondo della scuola, leggibili in vario modo, denuncia di una condizione di alienazione vissuta dagli studenti ma anche forse indizio da cui ripartire per un cambiamento.

da sx: Valerio Rocco Orlando, *¿Qué Educación para Marte?*, 2012. Veduta dell'installazione, Villa e Collezione Panza, Varese; *Un'educazione#1*, workshop di Valerio Rocco Orlando con gli studenti. Villa e Collezione Panza, Varese. Foto Claudia Rampelli

